



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE



1935

Buon Anno!

Ai poveri e ai ricchi, ai sofferenti, ai vicini, ai lontani il nuovo Anno sia apportatore di ogni più eletta benedizione.

Il Cielo a tutti conceda la pace augurale dagli angeli cantata sulla culla di Gesù la notte di Betlemme, e promessa agli uomini di buon volere.

Ricordiamo tuttavia che la vita non è un piacere per nessuno ma per tutti è un dovere; che la sofferenza è un dono del Signore; che il peccato è il solo, il vero male dell'umanità e che la perfetta letizia si deve cercare unicamente in Dio.

Gli auguri nel senso cristiano

Tutti si hanno augurato scambievolmente il *buon principio d'anno*: ma forse con un senso punto cristiano; cioè come se la nostra vita fosse in balia d'un cieco destino; mentre il cominciare, il proseguire ed il terminare bene, ed anche ottimamente, dipende soltanto da Dio e da noi.

La fortuna, la sorte, il destino cieco, è una maniera di dire che i cristiani dovrebbero smettere; od almeno — adoperando queste parole — sostituirvi sempre l'idea cristiana, che, al posto della fortuna e del destino, che son cose puramente immaginarie e astrazioni prive di realtà, considera invece la Divina Provvidenza.

La Provvidenza, per vie spesso nascoste a noi, ma piene sempre d'infinita sapienza e bontà, guida infallibilmente al bene tutti quelli che s'affidano a Lei. Perciò il salmo dice: «Beati quanti confidano in Lui». Essa peraltro esige il più leale contributo della nostra volontà e d'ogni altra nostra attività.

L'uomo non è che un servo del supremo Signore, al quale deve prestare un servizio fedele, per meritare di sentirsi dire alla fine: «Orsù, servo buono e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore».

Prima Domenica dopo l'Epifania Giornata della Famiglia

La Sacra Famiglia

Dov'è oggidì la famiglia dove il sacrificio dei domestici affetti, delle virtù sode, profondamente cristiane che facevano della casa la scuola e la palestra migliore per la vita?

Invano cerchiamo la famiglia nella città e nelle campagne, dove ai doveri e ai sentimenti familiari è subentrato un convenzionalismo pernicioso e fatale che solo trae la sua ragion di essere dall'odierno mondano costume; alla religione, alla fede sentita una vernice di cristianesimo sentimentale e vuoto che non si appoggia se non ad un avanzo di tradizioni domestiche assai illanguidite e senza ferma e verace convinzione.

Dove quella musica celeste della preghiera in comune del Santo Rosario, che, in forma tanto facile e semplice, offre da considerare i Misteri tutti della Religione Cristiana, confortando ed animando a sostenere le inevitabili lotte della vita?

Purtroppo il Rosario dei grandi, il Rosario di Volta, di Manzoni, di Ampère, di O' Connel, è sdegnato dai saputelli di oggidì.

Intanto la famiglia langue e tutto quell'intreccio di dolci memorie, che legavano i presenti ai trapassati col filo d'oro della preghiera, tutto quell'insieme di soavità che nasceva spontaneo dalla carità cristiana sgorgante dalla Fede, non formano oggi che l'oggetto d'amaro rimpianto per tanti buoni, che conobbero il passato e gemono sui disastri del presente.

Occorre tornare all'antico, occorre ricostruire sulle basi di quella fede millenaria che ha dato al mondo la civiltà migliore, che ha ricollegato la terra col Cielo portando a noi come un riverbero della luce divina di lassù, come un eco di quelle divine armonie.

La Chiesa offre oggi a noi come modella la famiglia santa di Gesù, di Maria, di Giuseppe.

Un sentimento unico ed eccelso congiungeva quei cuori, l'amore di Dio; un solo volere animava quegli spiriti, il volere del Padre; un solo desiderio li stimolava alla vita e all'immolazione, la gloria di Dio e

la salute dei fratelli. Tutto il resto era nulla di fronte ad ideali così sublimi ed ogni sacrificio sempre piccolo per la grandezza del fine a cui era diretto. La sete del patire — fine alla consumazione del Gologota — sorgeva irrefrenabile dall'eroico, divin fuoco di carità che incendiava quei cuori.

Un giorno si smarrisce Gesù ed è ansia, ed agonia mortale in Maria e Giuseppe; ma Gesù ritrovato dice una parola, che irradia una gran luce: non c'è che una volontà da seguire, quella del Padre; e Maria e Giuseppe meditano e si allenano a più grandi dolori e Maria soprattutto si rende atta a subire nel cuore tutto il sacrificio del Figlio divino per la corredenzione del genere umano.

Sono esempi luminosissimi, è tutto un orizzonte vasto, sterminato di vita celeste, di vita divina, che da questa sacra Famiglia si stende dinanzi all'umanità chiamata pure a queste mètte eccelse, a vivere della vita stessa del suo Creatore e Signore.

Intende la società odierna questi insegnamenti?

Occorre li intenda; perchè questa è la via segnata da Dio; sopra questa può ricostruire l'edificio magnifico della famiglia cristiana, della famiglia buona e santa, che rende salda la compagine sociale; lungi da essa non vi ha che l'abisso.

IL PADRE

Esso fonda, sostiene, guida la famiglia. Tutto il suo essere deve consacrarsi a questa missione. Tutto il suo tempo è opportuno per essa. Tutte le sue azioni, tutte le relazioni esteriori debbono tendere al compimento di essa.

Su l'autorità del padre non vi è che quella di Dio.

Il rispetto per lui dev'essere illimitato. Il rispetto di lui per la moglie, per i figli dev'essere assoluto.

Il suo comando è dovere. Il suo desiderio è ordine.

Egli rappresenta Dio nella famiglia; se è buon padre, interpreta Dio nei riguardi della famiglia.

La sua responsabilità è tremenda!... Il suo ufficio è sacro!... il suo vanto, se cristianamente sentito, è nobilissimo.

AL LAVORO!

Dopo i frutti, gli alberi perdono anche le foglie e la campagna assume, come ogni anno nel tempo dei Morti, il suo triste aspetto di squallore.

La terra, almeno apparentemente, riposa; e riposano effettivamente i contadini che l'hanno lavorata lungamente durante la buona stagione.

Ma ecco che proprio in questo periodo la vita sociale sembra accrescere e intensificare in certi aspetti, la sua attività.

Non parliamo, s'intende, delle sale da ballo che si riaprono.

C'è qualche cosa di più serio.

Nobile gara!

Per non andare tanto lontano, fermiamoci ad un esempio che ci riguarda come se toccasse un interesse di famiglia: la Azione Cattolica.

Se c'è un'epoca dell'anno in cui si può parlare di azione con la maggior verità è proprio questa dell'inverno.

Nelle parrocchie di campagna, che danno il maggior contingente di tesserati alle nostre Associazioni, la vita organizzativa accelera il ritmo fino a toccare il punto massimo di fervore.

Ecco uomini e giovani animare le nostre sedi, raccogliendosi intorno al sacerdote per proficue sedute e per lezioni settimanali o bisettimanali di cultura catechistica e di cultura liturgica. Le serate lunghe dei mesi freddi sono propizie a queste nobili iniziative. Invece dei «filò» frivoli e vani, questi esercizi di studio occupano tanti buoni amici, arricchendone la mente e migliorandone il cuore.

Formiamo delle coscienze!

Attraverso il cervello quest'opera di incremento dalla cultura tende alla formazione della coscienza cristiana dei singoli associati. Viene così raggiunto uno scopo principalissimo dell'Azione Cattolica: anzi quello fondamentale.

Illustrare le verità della Fede e ricordare le leggi morali del cattolicesimo; ecco un mezzo di rinnovare gli individui, cosa elementare e necessaria, se si vuole rinnovare la società.

Un grande sociologo cristiano, Mons. Ketteler, insisteva sempre su questa necessità di riformare il cuore della collettività. E aveva ragione.

Se ciascuno di noi non incomincia per conto proprio a perfezionare se stesso, come potremo esigere che tutto il mondo progredisca nella strada del bene e della virtù?

Fiori e frutti.

Ora l'attività invernale dei nostri Circoli e delle nostre Unioni, richiamandoci continuamente ai doveri verso Dio e la Chiesa ci sollecita vivamente a questa opera di perfezionamento interiore che dovrà condurre l'umanità intera a Gesù.

E' un lavoro lento e silenzioso che si compie nell'anima nostra proprio quando, forse, ha maggiore apparenza di «riposare».

E' come il «riposo» della terra. Può sembrare che essa sia nell'ozio; invece nelle sue viscere non cessa quella misteriosa

vita in cui si formano e si rinnovano gli umori della fecondazione, che daranno nuovi fiori e nuovi frutti sempre più copiosi e sempre più buoni.

Per la campagna degli abbonamenti 1935

«Mezzo Divino»

Non siamo noi, con la povera nostra voce, a chiamar divino il mezzo della Buona Stampa.

L'ha chiamato così S. Giovanni Bosco. Sentite le sue parole:

«Io non esito a chiamar divino il mezzo della buona stampa; poichè Dio stesso se ne giovò a rigenerazione dell'uomo. Furono i Libri da Lui ispirati che portarono in tutto il mondo la retta dottrina».

Se è così, come esimerci dal dare al nostro giornale tutta l'adesione, tutto il contributo che ci è possibile?

Lettori, abbonati, amici, tutti, sentite il dovere nostro di rispondere a questa modesta, ma non trascurabile forma di plebiscito al nostro settimanale, a questo settimanale che rappresenta il vessillo dei vostri ideali religiosi e patriottici.

La campagna degli abbonamenti 1935 è già iniziata. Alcuni amici ci hanno già inviato la loro quota di abbonamento per il 1935; nuovi amici si sono aggiunti alla piccola nostra famiglia.

Il loro esempio che vorremmo scritto a caratteri d'oro, deve essere d'incitamento a tutti i cattolici Bellunesi e Feltrini, che ancora non fanno parte della famiglia de «L'AMICO DEL POPOLO».

Il 1935, Anno Giubilare del nostro settimanale, deve segnare uno sbalzo in avanti, lo sbalzo della vittoria che deve assicurare a «L'AMICO DEL POPOLO» una vita sicura e propria.

Amici all'opera! Ogni abbonato rinnovi il suo abbonamento, e con sollecitudine! Ogni lettore si faccia abbonato. Ogni amico ci trovi un altro amico. Proviamo così la nostra fattiva solidarietà, è ovunque un dovere.

GIOVANETTA ATTENTA!

A Marsiglia un giorno una giovanetta sui 15 anni si presentò ad un religioso: «Padre, ella disse, io leggo dei romanzi, e solo per distrazione, tale lettura poi mi sembra buona».

— E ne siete sicura, signorina?

— Sicurissima.

Se è così, continuate pure le vostre letture, solamente vi prego, ogni volta che aprite questi libri, di fare questa preghiera: «Signore, voglio leggerè questo romanzo per compiacervi; so che vi troverò cattive dottrine, esempi perversi, cattivi consigli, non importa, voglio leggerli per il bene dell'anima mia e la gloria vostra».

— Ma Padre, non posso far ciò; sarebbe burlarmi di Dio.

— No? Ma se dite che questa lettura è buona, dovete farla questa preghiera.

— Ma, Padre!...

—! Ah pare che cominciate a capire che tale lettura non sia poi così indifferente come la credete... Ditemi, eravate più pia prima, ovvero ora?

- Prima, Padre.
- E allora leggete romanzi?
- No, Padre.
- Frequentevate prima i Sacramenti con gusto?
- Sì Padre.
- Ebbene, Signorina da voi stessa dovete capire ciò che vi è di pericoloso nelle letture futili e perniciose.

L'esame di coscienza necessario

— Fate mai l'esame di coscienza?

— Certo, perchè io frequento la Confessione.

— E avete fatto mai un giro per la vostra casa e visitata ben bene?

— Non so dove vogliate finire con questo modo di parlare.

— Ecco: avete mai esaminato se in casa vostra ci sono libri cattivi, incisioni immorali: sulle tavole delle vostre stanze ci sono pubblicazioni che non ci si dovrebbero trovare? In casa vostra arrivano giornali illustrati, che non dovrebbero penetrare in una famiglia onesta? Ne siete forse abbonati, vi avete dato il vostro nome e peggio ancora il vostro concorso?

Fate un esame serio di coscienza su questo argomento, su cui tanta buona e brava gente deve aver perduto l'abitudine di esaminarsi o non stimarsi affatto obbligato di farlo.

In caso diverso non si spiegherebbe come certi giornali o certi libri passassero fra le mani ed entrassero nelle case di cristiani e di cattolici praticanti.

«Solo Iddio...»

La parola è del Capo del Governo.

Premiando i vincitori della battaglia del grano, disse che questa lotta per l'indipendenza del nostro pane «può essere definita la lotta della volontà nazionale». E soggiunse: «Ebbene, noi diciamo che solo Iddio può piegare la volontà fascista, gli uomini e le cose mai».

Parole che vanno meditate. Esse, forse, sono state suggerite, dalla lezione dell'annata agricola, che fu tutt'altro che favorevole. La buona volontà e l'impegno degli agricoltori non bastano a darci un raccolto abbondante. Le avverse condizioni atmosferiche ridussero gli 82 milioni di quintali di produzione granaria del 1933 alla media di 70 milioni di quintali del 1934.

Ci vuole, adunque, propizia alla volontà dell'uomo anche e prima la volontà di Dio. E questo i nostri contadini lo sanno per quotidiana esperienza; e per questo alzano più spesso gli occhi al cielo da cui dipende il frutto dei loro sudori. Per questo vogliono benedetti i semi e le spiche, per questo con le Rogazioni propiziano sui campi la benedizione del Creatore del cielo e della terra.

Solo Iddio è l'arbitro del creato e delle creature, delle stagioni come delle messi, degli individui come dei popoli; e Iddio solo può spezzare la volontà degli uomini anche la più decisa e la più tenace.

Per questo noi preghiamo ogni giorno il Padre nostro che sta nei Cieli: «Dacci il nostro pane quotidiano».

E non soltanto il pane dipende da Lui, ma la vita stessa dei popoli.

Abbonatevi all'Amico del Popolo

Un po' in ritardo, ma sempre opportuno e cordiale giunga a tutti i miei cari parrocchiani presenti e assenti il mio augurio di *Buon Anno*.

Che la pace di Cristo, annunciata dagli Angeli sulla culla del Neonato Re immortale dei secoli, regni sempre nelle nostre anime, sicchè prosperi e lieti scorranò i vostri giorni.

UNA LEGGENDA

La sera del 31 dicembre si incontrarono per istrada un vecchio cadente e malinconico ed un fanciullo allegro e spensierato.

Il vecchio era l'anno che stava per finire, il fanciullo era l'anno che stava per cominciare.

— Perchè sei così triste chiese il fanciullo al vecchio.

— Perchè tanta gente mi ha maledetto e non mi vuole più. Dicono che io ho portata la tempesta, la carestia, le inondazioni e tante altre disgrazie.

— Hanno ragione di lamentarsi; io non voglio portar disgrazie, ma felicità a tutti.

— Prova se ci riesci, caro fanciullo, prova e vedrai!...

— Mi proverò subito. Addio, vecchio 1934!... Io vado subito a farmi vedere col primo gennaio, con il giorno di domani.

Il Fanciullo, a mezzanotte, batte alla porta di una palazzina ove stavano a far baldoria uomini e donne.

— Viva il 1935!... esclamarono tutti, che cosa ci porti, o fanciullo?

— Vi porterò la felicità, vi prometto contentezza e gioie serene.

— Bene! bravo!...

— Sì, ma ad un patto. In mezzo alla vostra abbondanza ricordatevi sempre di chi languisce nella miseria e fate la carità a chi ne ha bisogno.

Alla parola *carità* quei gaudenti uscirono in maledizioni e mandarono via il ragazzo.

Il fanciullo andò a battere alla porta della casa di due operai. Essi pure vegliavano, facendo un po' di allegria e di cenà.

— Buon anno, amici!

— Benvenuto!... che cosa ci porti?

— Vi porto la felicità. L'avrete, ma ad un patto. Dovete meritarsela con l'onestà e col risparmio.

— Come!... tu ci predichi l'onestà, il risparmio? Va in malora!...

E il fanciullo fu cacciato anche da quella casa.

Picchiò ad un'altra porta. Quattro giovani amiche se la passavano, conversando tra loro.

— Che cosa ci porti, o anno 1935?

— Lo so, voi aspettate da me un bel regalo. Le vostre conversazioni vanno sempre a finire su quell'argomento; voi desiderate un bel marito, non è vero?

— E' vero. Tu hai detto giusto.

— Ebbene, io vi aiuterò a trovarlo; ma intanto bisogna farsi un po' più serie; quel vestire da principesse e secondo la moda non è chiamar mariti pari vostri. Il ballo che voi frequentate con tanta assiduità non giova a procurarvi dei mariti buoni; in questo modo voi andrete più facilmente incontro al disonore e alle delusioni.

— Insolente! vuoi che ci facciamo monache?... Va pei fatti tuoi!...

E gli chiusero la porta.*

Il povero fanciullo sfiduciato entrò in un'altra casa. Vi trovò un uomo, una donna e cinque figliuoli che contrastavano fra loro, bestemmiando, imprecando. Pareva la casa del diavolo.

— Che cosa vuoi? gli domandarono.

— Sono l'anno 1935 e vengo a portar la pace e la felicità in questa famiglia.

— Che tu sii benedetto!... — esclamò la madre; -- qui c'è proprio bisogno di tranquillità!...

— L'avrete; ma bisogna cambiar sistema di vivere. Qui non c'è timor di Dio, e questa è la causa del disordine che regna in casa.

Voi, genitori, cercate di vivere da buoni cristiani, date il buon esempio coll'andar in chiesa alla festa, colla frequenza dei Sacramenti, col non bestemmiare: allora avrete la pace e la benedizione di Dio.

A quelle parole il padre vomitò un monte di bestemmie e rispose al fanciullo: Va al diavolo tu e il tuo timor di Dio!....

Conclusione.

E' un fatto che tutti a questo mondo cercano la pace e un po' di felicità, ma molti non sanno la strada giusta per trovarla.

E' una verità che, vivendo lontani da Dio, non si potrà mai essere contenti.

Il peccato, il disordine, il disprezzo della legge eterna di Dio portano dei frutti amari, molto amari.

La Santa Scrittura parla chiaro:

«Non vi è pace per gli empì.

Molta pace avranno invece quelli che osservano la legge del Signore».

— La bocca del giusto parla con sapienza, e la sua lingua ragiona di giustizia: la legge del suo Dio gli sta nel cuore. (Salmo XXXVI, 30-31).

La campana di Bes

da tanto tempo non manda più i suoi squilli vibranti e argentini. Non è meraviglia... ha nientemeno che 357 anni di vita, quindi è naturale che abbia bisogno del medico... Si è pensato quindi di mandarla, dietro parere della Commissione Diocesana d'arte sacra, per qualche tempo in una casa di cura per tentare di salvarla, e possibilmente, riaverla poi ringiovanita. Certo che per ottenere questo, fra medico e medicine, ci vorranno un duecento e cinquanta lire: cifra che verrà sicuramente raggiunta dai buoni frazionisti di Bes. Il nome degli offerenti verrà pubblicato sul Bollettino, che si conserverà nell'Archivio parrocchiale a memoria perpetua e a edificazione dei posteri.

Ma se... piange Bes, Salce non ride, perchè anche questo è privo dell'accordo melodico delle sue campane. La maggiore di esse da parecchio non fa più sentire la sua voce che si espandeva sonora per tutta la vallata.

Carletto più che tutti è afflitto per non poter a suo piacimento, mostrar la sua appassionata valentia nel suonarla a distesa: il suo amore e il suo zelo per la casa di Dio e per la torre campanaria lo spingono ad insistere perchè si provveda alla riparazione. Ed ha ragione... Vedremo di accontentarlo. Il «busillis» sta nel trovare i mezzi. Occorrono 350 lire circa. Una buona persona mi ha promesso cento lire; duecentocinquanta lire son sicuro che dai Salcesi mi poveranno in canonica appena fatto il bollettino, e allora i cuori di quei di Salce gioiranno e il sorriso ricomparirà sul volto del buon campanaro, il quale, dalla esuberante contentezza, prenderebbe, se la crisi non glielo vietasse una bella... o brutta sbornia.

La strage della morte

In un minuto secondo	1
in un minuto primo	60
in un'ora	3.600
in un giorno	86.400
in un mese	2.592.000
in un anno	31.536.000

Quante di tutte queste anime andranno salve Quante ne periranno per tutta l'eternità?

Meditate sul valore di un'anima e poi dite se potete rimanere indifferente verso la causa missionaria.

Invito perciò quelli che ancora non hanno versato la quota di lire 2.60 per la Propagazione della Fede e di centesimi 60 per la Santa Infanzia a farlo quanto prima.

CATECHISMO

Il giorno 7 corrente ripiglierò l'istruzione giornaliera ai fanciulli che frequentano le scuole elementari. L'orario sarà pubblicato dall'altare.

Ricordino i genitori il grave dovere che hanno di procurare che i loro figli vengano istruiti nella santa religione: «Chi accoglierà di buon grado la dottrina di Dio troverà benedizione». Benedizione in questa vita in qui conforti soavi che la fede fa sentire a chi la possiede nella sua pienezza, e benedizione più copiosa nell'altra in quel premio immortale che Dio ha riservato per chi *studia, ama, e osserva* la sua dottrina.

IL LIBRO D'ORO

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale
N. N. lire 10.

Per la lampada del Santissimo.

Fiabane Giovanni (Col di Salce) lire 10.

Per i Chierici poveri

Offerta dell'8 Dicembre u. s. lire 10.30.

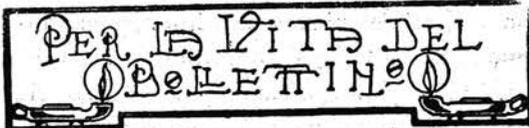
Per la Buona Stampa lire 6.55.

Per l'Azione Cattolica lire 9.60.

Per la Chiesa di Bes

Raccolte durante la Messa di S. Stefano lire 4.90, Raccolte dal villaggio per la funzione in onore di S. Stefano 33.50, Al parroco per la Messa cantata 15, Ai cantori 14.35, Al nonzolo di Bes 2, Ai zaghetti 1.

Raccolte lire 33.40, Civanzo a pareggio 33.50. In cassa lire 221.90.



Sig. Perera lire 5, Maresc. Costa Luigi 10, Reolon Antonio (Royan) 10, Bogo Valentino (Merano) 5, Carli Marianna 10, De Menech Antonio (S. U. A.) 20, Da Riz Irene 4, Roni Teresa 5, Roni Ernesto 3, Roni Luigi 2.

SALCE

Schiocchet Ant. lire 1, Dal Pont Elisa 1, N. N. 1, Trevisson Elisa 1, Frat. D'Isep 0.50, De Menech Clara 0.50, Fiabane Pietro 0.50, Murer Amatore 0.50, Speranza Gaetano 0.50, Marin Angelo 0.50, Dal Pont Paolina 0.50, Roldo Attilio 0.50, Nadalet Albina 0.60, Varii lire 2.90. Totale lire 11.50.

COL DI SALCE

Casol Virginia lire 1, Carlin Irene 0.50, Varii 1.75, Totale 3.25

BETTIN e CASARINE

De Menech Giulio lire 1, Caldari Alessandro lire 1.50, De Menech Marina 0.50, Righes Amabile 0.50, Da Rech Elvira 0.50, Sommacal Fior. 0.50, Fontanive 0.40. Totale 4.90.

GIAMOSA

Trevisson Ant. lire 1, Dal Pont Aless. 0.50, Celato Vitt. 0.50, Collazuol Franc. 0.50, Casagrande Lucia 0.50, De Nart Riccardo 0.50, Palman Pietro 0.50, Candego Egidia 0.50. Varii lire 1.55. Totale lire 6.05.

COL DA REN e PRADE

Fenti lire 1, Triches 0.50, Varii lire 0.30. Totale 1.80.

CANZAN

Capraro Augusto lire 0.50, Casol Luigia 0.50, Casagrande Angelo 0.50, Varie 1.40, Totale lire 2.90.

BES

Carli Celeste lire 1, Dal Pont Angelo 1, D'Inca Giov. 1, Da Riz Gerardo 0.50, Carli Costante 0.50, Carli Angelo 0.50, Fiabane Antonio 0.50, Carli Antonio 0.50. Varie 1.40. Totale 6.90.

COL DEL VIN

Bortot Secondo lire 0.50, De Bona Luigi 0.50, Da Riz Luigia 0.50, Capraro Giuseppe 0.50, De Pellegrin Abramo 0.50, Bristot Graziano 0.50, Varii 0.60. Totale lire 3.60.

Feste e Funzioni particolari

del mese di Gennaio

6 Gennaio. - L'Epifania di N. S. G. C. - Prima della messa Parrocchiale benedizione solenne dell'acqua.

17 Gennaio - S. Antonio Abate.

20 Gennaio. - S. Sebastiano. A Salce messa letta alle ore 8.

21 Gennaio - S. Agnese, Patrona della Associazione Femminile di Azione Cattolica. Comunione generale delle iscritte.

La bontà non è soltanto un dono di Dio, ma una scienza e un'arte.



dal 26 Novembre 1934 al 2 gennaio 1935.

NATI e BATTEZZATI

Collazuol Renzo di Giuseppe da Giamosa.

MATRIMONI

D'Isep Augusto di Francesco da Tugna con Roccardi Rosa di Antonio da Giamosa.

Dal Pont Giovanni Battista di Francesco da Formegan di S. Giustina con Da Rold Maria di Francesco da Col da Ren.

De Din Riccardo di Vincenzo da Lamosano (Alpago) con Triches Luigia fu Giuseppe da Gorch. Bristot Isacco di Giovanni dal Boscon di Sedico con Dal Pont Rosa di Giovanni da Castelcuc.

MORTI

De Toffol Mario di Costante, di anni 3, da Col del Vin.

Candaten Giovanna Maria vedova De Bon Giuseppe, di anni 75, da Pascoi di Bes.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia della defunta Candaten ringrazia quanti hanno partecipato al funerale della loro cara estinta

Statistica demografica del 1934

Battezzati in parrocchia N. 23;
Battezzati all'Ospedale Civile N. 1.
Defunti in parrocchia N. 16; Defunti all'Osp. Civile 4.
Matrimoni in parrocchia N. 12; Matrimoni fuori parrocchia 7.
Cresime N. 3.
Prime Comunioni N. 14.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 Novembre al 20 Dicembre 1934 vennero registrati N. 55 atti di nascita, 31 atti di morte e N. 16 atti di matrimonio.

PER CHI HA I GELONI

Si fa bagnare la parte malata in un bagno di acqua di crusca, che non dev'essere nè troppo calda nè troppo fredda; bisogna lasciarvela per venti minuti o mezz'ora qualora se ne abbia il tempo e ricominciare per tre giorni, mattina e sera.

La malattia della paura

E' la malattia del giorno... la malattia di moda: la paura!

Ma è ciò possibile ai nostri tempi, quando perfino i bimbi che vanno ancora all'asilo sembrano voler rivendicare la loro libertà, piena, completa, senza limiti? Eppure è così!

Dite a certi

nomini di praticare la religione, di frequentare la Chiesa, di accostarsi ai Sacramenti!

Mai e poi mai! Vi porteranno mille ragioni, andranno in cerca di un'infinità di pretesti. Ma la ragione vera, unica, volete conoscerla? Una paura santissima, che fa di essi dei miseri fantocci senza carattere e senza spina dorsale.

«Io non vado alla Messa, non vado ai Sacramenti, non pratico la religione perchè il tale o il tal altro fanno altrettanto!»

Ma si può immaginare nulla di meno ragionevole e di più stupido? Un ragionar da capre bello e buono.

Dicono

che le capre vanno l'una dietro all'altra. Se la prima si getta in una buca la seconda la segue, la terza imita la seconda, e così la quarta e la quinta e via di seguito finchè ce ne sarà una.

Si può perdonare alle capre di essere così stolidi, ma non agli uomini!...

E son purtroppo gli uomini, che quando si tratta di compiere i propri doveri religiosi, si mostrano più capre delle capre stesse e più pecoroni delle pecore.

Si può dire

e si può fare, ma quando uno è preso dalla terribile malattia, non si guarisce!

Si è scoperto il siero contro la rabbia canina, il siero antitetanico, una quantità di sieri per le malattie più diverse, ma il siero contro la malattia della paura, prodotta dal rispetto umano, non si è trovato ancora e... non si troverà.

E la malattia continuerà quindi ad infierire: la paura moltiplicherà senza fine le sue vittime e i disgraziati che sono affetti di *conigliamo* non si conteranno più!

Un giovane che scherza con l'amore sarà punito con un cattivo matrimonio, o con un pessimo celibato.

La donna bella è di regola capricciosa; è questo il contravveleno, perchè nuoccia meno.

(La Bruyère).

Col permesso dell'autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore.
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile
Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno